



# Primo Piano

7

ca per di più "raccomandata" nella delibera di Giunta, di proprietà regionale viene detto, quindi in un ottica di risparmio, l'idea di dare, come si dice in gergo, in house, l'incarico sembra non solo legittima, ma addirittura opportuna.

**Ma le cose** non stanno proprio così: la Gestione Immobili Spa non è infatti una società ad intero capitale pubblico, anche se la Regione ne detiene la maggioranza, esiste un socio privato la Gefi Spa di Roma del gruppo Sti Spa, fra l'altro andando indietro nella catena societaria si incappa in una società anonima lussemburghese la Lady Mary 2 SA, fatto curioso che più o meno consapevolmente la regione abbia soci anonimi in un paradiso fiscale. Ma torniamo alla commessa per la progettazione, questa è di 326.000 euro oltre spese tecniche per 90.000 euro, più Iva ed altri oneri naturalmente. Si tratta quindi di una somma ben superiore a quanto previsto dalle norme per il conferimento di commesse senza gara d'appalto, questo incarico appare quindi per lo meno "viziato". Insomma vi sarebbe una violazione del D.Lgs 163/06 che impone che le commesse superiori a 211.000 euro vengano affidate attraverso regolare gara d'appalto europea. Senza contare il problemino che la Regione Fvg si trovi ad essere socia di fatto di una so-

cietà anonima dietro alla quale potrebbe trovarsi chiunque. Per giustificare questo affidamento diretto l'Ospedale fa riferimento ad una presunta convenzione, a giustificazione della procedura. Ma secondo più di una interpretazione legale, anche se tale convenzione esistesse, il problema rimarrebbe in quanto nulla potrebbe giustificare l'aver by-passato allegramente le norme nazionali ed europee sugli appalti. Infatti l'affidamento di un progetto per la fornitura di servizi (come sono le progettazioni) di oltre 400.000 euro non sarebbe legittimo perché la Gestione Immobili Spa non è un soggetto interamente pubblico. Certo come azionista ha anche la Regione assieme ad altri soci pubblici, ma vi è la presenza, non marginale, anche di privati. La Gefi Spa è infatti in possesso di quasi il 30 per cento delle azioni della società (29,81%). Per completare il quadro aggiungiamo che Amministratore delegato di Gestione Immobili Spa non è un uomo della Regione Fvg o delle altre aziende pubbliche azioniste ma il dott. Giuseppe Zanca che anche amministratore delegato della Gefi Fiduciaria Romana, insomma il socio di minoranza privato. Quindi ragionevolezza farebbe pensare che il ruolo dei privati non sia "marginale o ininfluente". Vi sono poi altre anomalie, la Gestione Immobili Spa è lungi da avere competenze di progettazione, in generale si occupa di cartolarizzazioni e vendita dei beni immobili della Regione (una sorta di agenzia immobiliare per capirci) non sembra proprio avere né la struttura, né la competenza tecnica, né l'esperienza per eseguire una progettazione così complessa come quella della più grande centrale di teleriscaldamento della regione. Sarà quindi per questo che la Gestione Immobili Spa si è pesantemente avvalsa dell'opera di "collaboratori" esterni e probabilmente si



Il vecchio padiglione "pensionati" del nosocomio udinese

è attinto alla "traccia" della progettazione precedente fatta e pagata per la stessa opera.

**Peccato** che siamo nuovamente in probabile violazione di una normativa dato che il D.Lgs 163 vieta il subappalto delle opere d'ingegno, anche se con abilità documentale sembra non si tratti di un subappalto vero e proprio ma di una consulenza a supporto della progettazione, dove sono i due ingegneri di Gestione Immobili a firmare i progetti, pur non avendone probabilmente le reali capacità tecniche. Tutto questo scrivevamo a Febbraio del 2008. A seguito della pubblicazione della inchiesta che desta notevole clamore, accadono poi molte cose, ma forse la più significativa è che la Commissione europea apre un procedimento di infrazione all'Italia sulla vicenda della progettazione in House. Un carteggio fra Bruxelles, Roma e Trieste che costringe di fatto la Regione Fvg, che nel frattempo era passata dalla gestione Illy a quella di Tondo, a comprare le quote di Gefi in Gestione Immobili, soprattutto dopo che quanto scritto nell'inchiesta si era verificato. Cioè che la gara d'appalto per la costruzione della centrale avesse visto vin-

citrice la Siram spa, che pochi giorni dopo la consegna dell'offerta di partecipazione alla gara della centrale, aveva acquisito la Gefi (proprio la società socia di minoranza di Gestione Immobili). Per ricapitolare, la società che poi ha vinto la gara ha acquisito la componente privata della società che aveva fatto la progettazione, lasciando aperti una ridda di sospetti, dalla legittima domanda di chi fosse la proprietà della Lady Mary 2, al dubbio che la progettazione fosse in qualche modo cucita su misura. Solo sospetti ovviamente e per dirla con Benigni: "Se queste notizie venissero confermate, ma io non credo, figurati se è vero". Il presidente Tondo, pressato anche dalla Commissione Europea, ha deciso salomonicamente di risolvere il problema senza svolgere lo sguardo indietro (pur avendo parlato della vicenda in campagna elettorale) e decidendo di acquisire le quote da Gefi. Un colpo di spugna su una situazione politicamente scomoda motivata soprattutto dal fatto che il fine giustifica i mezzi, dopotutto Udine avrà la sua centrale e qualcuno prima o poi dovrà tagliare il nastro.

Fabio Folisi

PER PURA CURIOSITÀ:  
COS'È LA LADY MARY 2?



Vignetta di Altan sulla vicenda